

Gruppo Consiliare VIVERE CASTELFRANCO



"Settembre, andiamo, è tempo di migrare..."

A seguito della presentazione in Teatro Accademico, lo scorso 19 luglio, dei risultati della ricerca, promossa dall'Amministrazione Comunale, dal titolo *"L'area della castellana: identità, sfide e opportunità"*, sono seguiti sulla stampa locale numerosi interventi riportanti l'opinione delle categorie economiche, sociali e politiche locali.

Contestualmente, a livello provinciale, si è innescato il dibattito relativo alle preoccupazioni per le conseguenze economiche e sociali della "delocalizzazione" preannunciata da importanti aziende produttive del Nord-Est.

C'è incertezza, angoscia, preoccupazione, per questa nuova "migrazione" - ieri di greggi e armenti, oggi di macchine e dipendenti - che trasferisce le attività produttive locali in regioni o nazioni dalla maggior disponibilità o convenienza della manodopera, oppure più vicino ai punti di assorbimento dei prodotti finora qui realizzati (es. caso Fram).

E' un passaggio epocale che ci porta dall'era di sviluppo della società industriale - della produzione di massa - all'era di sviluppo della società dell'originale - della produzione singolare - un'epoca nella quale cambiando valore e qualità dei fattori produttivi tradizionali (es. manodopera) occorre pensare e programmare per nuove forme di garanzia e mantenimento degli attuali livelli di benessere collettivo, familiare e individuale.

Stiamo passando dal sistema produttivo per "oggetti" (i prodotti, i componenti, ecc.) ancora basato sulla manualità, al sistema produttivo per "concetti" (i modelli, i processi, ecc.) che assorbe invece molta più intellettualità.

Da tempo, nell'organico delle medie aziende a produzione ripetitiva, è sintomatica la inversione di incidenza dei "colletti bianchi" rispetto ai "colletti blu": quelli blu, che fino a qualche anno fa costituivano l'80% dell'organico, oggi sono spesso ridotti solo al 20%; ciò anche per cambiamenti di ordine organizzativo (es. "produzione snella") che di ordine qualitativo (es. "qualità totale"), nella ricerca del continuo miglioramento per competere nei mercati di riferimento.

È la civiltà del computer e di internet, che rompe le barriere spaziali e temporali e grazie alla quale abbiamo la rappresentazione e gestione virtuale di

gran parte delle operazioni e transazioni del mondo reale.

I mondi della scuola, della stampa, della produzione, della comunicazione, della ricerca, della cultura, della sanità, del tempo libero, ecc. sono ormai pervasi da reti di computer e di "macchine" che permettono la virtualizzazione delle operazioni manuali; ma che, tuttavia, per funzionare richiedono ancora il consistente apporto dell'intelletto umano.

Davanti a questi cambiamenti epocali, ecco la necessità di programmare per Castelfranco e il suo territorio uno sviluppo urbanistico moderno che privilegia zone adatte all'insediamento e all'interscambio degli ideatori e detentori dei "concetti" (centri di ideazione, progettazione, gestione, industrializzazione, formazione, ecc.) piuttosto che zone adatte alla movimentazione e interscambio degli "oggetti" (centri di deposito, di stoccaggio, di interscambio multimodale, ecc.).

Nelle scelte fondamentali del nuovo PRG, *Vivere Castelfranco*, ha pianificato per Castelfranco le migliori condizioni urbanistiche per non perdere le nuove opportunità derivate dal passaggio alla prossima era dell'industria "virtuale", pur rivolgendo una adeguata attenzione alle problematiche necessità ed eredità lasciateci dall'era dell'industria "reale" ora in decisa evoluzione.

Questione nuova strada di Treville

Negli ultimi mesi, sono usciti nella stampa locale articoli, lettere, editoriali, di quanti, avendo a cuore il verde, la natura e la storia, hanno espresso preoccupazione e sdegno sul presunto "scempio" in atto alla "Motta di Treville".

Al di là dello scalpore destato, e della facile strumentalizzazione, vediamo di ricondurre i termini della vicenda alla realtà dei fatti.

A luglio sono iniziati i lavori di prolungamento di via San Francesco - quella di accesso all'area artigianale - per congiungerla più a nord a via San Daniele, quale alternativa al passaggio del traffico pesante nel centro di Treville e davanti alle scuole medie, elementari e materne.

È una soluzione di nuova viabilità, già deliberata dall'Amministrazione Comunale precedente, quella formata anche dai Verdi e dai DS, che noi di *Vivere Castelfranco*, nel nuovo PRG, abbiamo cercato di migliorare prolungandola ancora verso nord per congiungerla alla vecchia S.S. 53, al termine di via Brenta e inizio di via Soranza.

Il primo tratto - quello diretto in via San Daniele - a ovest dell'area della "montagnola dei Saviane" attraversa due zone di Treville dove in passato c'erano attività di "fornace" da laterizi: quella "dei Saviane" che era a sud-ovest della montagnola e rimase attiva fino al 1983-84; quella "dei Muschietti" che era invece situata più a nord-est e chiuse l'attività intorno al 1936-37.

Purtroppo, nelle estese aree di quelle vecchie attività artigianali, sono rimasti sepolti nel terreno molti resti di materiali e lavorazioni che oggi, se scoperti da persone poco esperte, generano facili ma false illusioni sulla valenza archeologica degli stessi; infatti, così è avvenuto per i primi "reperti" fotografati e pubblicati nella stampa locale: purtroppo non erano dei cocci romani ma solo dei cocci nostrani

Tuttavia, il Sindaco, sensibile alla delicatezza del problema e attento alle istanze avanzate da associazioni, comitati e singoli cittadini che chiedevano la sospensione dei lavori e lo spostamento più a ovest del tracciato della nuova strada - d'accordo con la Soprintendenza di Venezia - ha disposto la costante presenza sul cantiere di un qualificato archeologo pronto a intervenire al manifestarsi di ogni interessante evenienza archeologica che possa giustificare la necessità dello spostamento in questione.

Non tutti sanno che per fermare *l'iter* di un'opera pubblica, in fase di avanzata realizzazione, non bastano delle soggettive, seppur lodevoli, motivazioni ideali o culturali, bensì occorrono delle oggettive ragioni contrattuali, meglio se scientificamente documentate; pena l'esporsi certamente il Comune all'azione di rivalsa dai danni provocati all'impresa per l'indebita sospensione dei lavori già avviati.

Venendo allo "scempio" ambientale, esso consiste nell'esproprio e occupazione di un ritaglio marginale di area privata - a nord della Motta - dove passa la nuova strada in costruzione; si tratta di solo 600 m² - parte a fosso e parte piantumata - dei 25.000 m² comprendenti anche la Motta, che il proprietario acquistò nel 1994, quando era ancora un ex pioveto abbandonato, e che successivamente ha trasformato in un'area che ospita varie specie di piante.

Nel ritaglio di terreno che è stato disboscato c'erano delle piante, delle quali i ceppi rimasti sul posto hanno testimoniato, aritmeticamente, sia la giovane età che l'esigua quantità; ciò a smentire le esagerate mistificazioni riportate più volte nella stampa locale e provinciale circa le "oltre duecento piante" sacrificate e l'età "del bosco millenario" violato.

Ancor peggio, qualcuno ha tirato in ballo perfino il PRG per insinuare l'avvenuto alleggerimento dei vincoli urbanistici di quel comparto, da noi - a suo dire - apportato per permettere nuove edificazioni

altrimenti impossibili da realizzare in quella zona. Nel vecchio PRG, quella era una zona ancora "agricola", dove - a determinate condizioni - si poteva ancora edificare *ex novo* e trasformare a residenziale ogni eventuale "annesso rurale" non più funzionale allo scopo originale (es. "barco", fienile, ecc). Nel nuovo PRG, **invece**, tutta la zona della Motta e del boschetto è stata classificata a "centro storico", dove perciò non sarà più possibile edificare né ristrutturare ma solo eventualmente "recuperare"; e ciò nello spirito di meglio proteggere e valorizzare quel patrimonio storico e ambientale che rappresenta e ci tramanda il più antico "tratto" culturale locale.

- Ma si potrebbe fare ancor di più?

Per legge, è **facoltà del proprietario dell'area**, - non del Comune, che può farlo nell'area di sua proprietà - chiedere alla Soprintendenza di Venezia il vincolo archeologico dell'area (privata) dove sono in fase di verifica alcune tracce di probabili resti medioevali del "castello di Treville"; questa sarebbe la migliore forma di tutela per tutto ciò che finora è stato ignorato perché ricoperto e custodito - e purtroppo anche rovinato dalle radici degli alberi messi a dimora dal proprietario di quell'area.

Ancora, nel nuovo PRG, per promuovere e valorizzare ogni caratteristico o interessante luogo del nostro territorio comunale, sono stati inseriti dei nuovi percorsi ciclo-pedonali che permetteranno di apprezzare, in libertà e sicurezza stradale, le aree o le tracce di maggior interesse storico e paesaggistico locale; a Treville, partendo dal centro storico e ricalcando il tracciato di un viottolo preesistente, si arriverà fino a lambire la Motta per poterne ammirare, da vicino, la tuttora misteriosa singolarità.

Inoltre, per recuperare adeguatamente quel comparto, è stata inserita nel programma delle Opere Pubbliche, del triennio 2004-2006, la realizzazione di un'area verde di circa 6.500 m² appena a sud della Motta stessa - in proprietà comunale - appositamente attrezzata per permettere a chiunque di apprezzare quel suggestivo angolo del centro storico senza la vista dei moderni capannoni della attigua zona artigianale.

L'auspicio è che l'approfondita ricerca archeologica, storica e culturale di quei luoghi, che l'Amministrazione Comunale sta finanziando con € 35.000,00, porti a risultati che consentano di conoscere la vera natura del luogo e la sua evoluzione per poter arricchire di elementi certi la storia della nostra Castelfranco.

Il capogruppo di **Vivere Castelfranco**
Gianni Bortolon

giovanni.bortolon@comune.castelfranco-veneto.tv.it

Gruppo consiliare LEGA NORD

Questione di fiducia o di competenza ovvero storia di un PIRUEA



I fatti: la Casa di riposo ha bisogno di due milioni di euro per fare lavori di adeguamento e ampliamento, la maggioranza non intende elargirli.

Nell'iter del PRG, la Casa di riposo chiede il cambio di destinazione d'uso di una sua area marginale - confinante con l'area di Borgo Treviso ex Bonato - la maggioranza boccia l'osservazione.

Un anno e mezzo dopo arriva in commissione un PIRUEA, ovvero accordo fra privato e pubblico per la realizzazione di un piano integrato di riqualificazione urbanistica e ambientale che prevede attuata la stessa richiesta non accolta l'anno prima.

Una domanda, cosa è cambiato nel frattempo?

L'accordo prevede la cessione di 9000 mc su 3000 mq al privato, la San Marco Costruzione, che realizzerà opere per circa due milioni di euro per la Casa di riposo.

I problemi che noi rileviamo da subito, senza mai aver visto le carte - questa è la prassi nelle commissioni - ma per la conoscenza dataci dall'essere residenti sono:

- siamo in grado di sopportare il nuovo traffico su Borgo Treviso?;
- l'accesso non è adeguato, non si può ipotizzare un variante sulla strada dell'ospedale?
- vanno definiti gli interventi necessari alla Casa di riposo;
- i 9000 nuovi mc oltre ai 3000 esistenti sono davvero troppi;
- i soldi sono troppo pochi.

Nemmeno le necessità della Casa di riposo possono indurci a compromessi così sbilanciati verso il privato.

Dichiarazione: ci pieghiamo alla ragion di stato, ma necessita un accordo più equilibrato, anche se avremmo preferito risolvere le necessità della Casa di riposo con un finanziamento diretto, magari ripensando al grande errore che la maggioranza va cullando da tempo, il centro per le demenze in Casa Macola.

Passano due mesi e torna, stranamente, in commissione il nuovo accordo.

L'impresa propone una servitù su una nuova stra-

da, parallela a quella esistente; i nuovi mc sono scesi a 6000, i soldi in controvalore restano gli stessi, ma ora sono meglio definite le opere da realizzare.

Dobbiamo però pagare 170.000 euro per la servitù della nuova strada, oltre a 100.000 per la deviazione della sottostante fognatura. Già meglio.

Avere 6000 mc a circa trecento euro al metro, pagandoli con lavori per due milioni di euro senza concorrenti e magari da realizzare fra qualche anno, ci sembra ancora troppo sbilanciato verso il privato.

Il Sindaco ed il dirigente non condividono il nostro punto di vista, sia l'amministratore che il dirigente pubblico hanno valutazioni diverse dalle nostre che, ragioniamo con i soldi anche nell'interesse pubblico.

Ci viene ripetuto che la pubblica utilità da dimostrare per legge, nei PIRUEA, non deve essere dimostrata in euro.

Certo, loro hanno fatto pratica con la FRAM, 50 milioni di euro di interessi privati a fronte di 120 licenziamenti di interesse pubblico, sono un bel risultato.

Boh, ognuno si tiene le sue opinioni.

Arriva la documentazione 24 ore prima del Consiglio Comunale.

Mi stupisco nel vedere il quadro economico: 2.100.000,00 euro sono senza IVA per il valore dei mc, compresa IVA quando si parla di lavori in contropartita.

Mancano totalmente le Garanzie per: i prezzi da applicare nelle opere, i tempi massimi di intervento, fidejussioni a garanzia per le parti e modalità di recessione.

Tutto da definire dopo in apposita convenzione, quando con delibera del Consiglio Comunale avremo già impegnato le parti che, comunque, dovranno mettersi d'accordo?

Andiamo a consultare, velocemente, gli elaborati grafici che dovremo approvare unitamente agli accordi; scopriamo che avremo 1000 mq di commerciale/direzionale e 50 parcheggi in meno, monetizzati.

Viene declassato il vincolo dell'immobile del privato, la viabilità interna un "toboga" intorno all'edificio storico e manca il marciapiede di raccordo a Borgo Treviso.

Il sindaco in riunione preliminare, per i soli capogruppo, sentite le nostre obiezioni, ci fa capire quanto siamo presuntuosi; lei personalmente, il dirigente e la Casa di riposo hanno lavorato per sei mesi a questo accordo.

Si va in Consiglio, all'una di notte, ultimo punto all'Ordine del Giorno il Piruea della Casa di riposo.

Ripetiamo a tutto il Consiglio, per oltre un'ora, i rischi esistenti nell'accordo proposto e cosa non funziona al suo interno; il sindaco nega l'evidenza dei fatti perfino sui numeri dei parcheggi.

Colpo di scena, rispetto alla procedura consueta, la maggioranza invece del voto propone una sospensione dei lavori.

Dopo mezz'ora di conclave tornano con un emendamento, quello già prospettato dall'opposizione per non smentire quanto già fatto e non accettato dal sindaco; l'accordo presentato è solo una base di partenza per più puntuali precisazioni fra le parti ma impegna l'amministrazione per il cambio di destinazione d'uso. Il voto è unanime.

Dopo quattro anni di opposizione si dura, ma sempre costruttiva, ponderata e competente, per la prima volta i consiglieri di maggioranza danno credito alle nostre motivazioni.

Il capogruppo della
Lega Nord - Liga Veneta
Giovanni Squizzato

Gruppo consiliare FORZA ITALIA

Si stanno approssimando le elezioni che chiameranno i castellani a scegliere il nuovo Sindaco.

Del piano regolatore, dei numerosissimi ed in utilissimi capannoni sfitti, costruiti, anzi "spinti" quando tra gli industriali veneti la parola d'ordine è delocalizzare e degli appartamenti vuoti non faremo menzione.

I cittadini più attenti seguono anche le vicende politiche del nostro comune e già si stanno preparando alle elezioni, ormai in vista, cercando di prefigurare, più che i programmi, gli schieramenti e le alternative che saranno loro offerte dalle varie compagnie, nonché le alleanze che si formeranno e che chiederanno la loro fiducia per 5 anni di governo della città.

Ricordiamo brevemente che alle elezioni del 2000 la lista attualmente al potere vinse al ballottaggio contro una lista della Casa della Libertà, che presentava un candidato sindaco espresso dalla Lega, anche a causa di malintesi interni a Forza Italia, che non consentirono una aggregazione delle forze a disposizione quale il momento richiedeva e che ebbero come conseguenza il potere di creare non poche perplessità in seno agli elettori, anche a quelli liberali e ai tanti moderati che normalmente ci avrebbero gratificati con il loro voto.



Da allora stiamo lavorando, innanzitutto per non ricadere in una fatale dispersione delle forze che già tanto severamente ci ha penalizzato, ma anche per presentarci ai cittadini per ciò che siamo.

Il che vuol dire un gruppo coeso che intende seriamente proporsi ai castellani come valida ed efficiente alternativa di

buon governo, attento alla cosa pubblica e soprattutto ai reali bisogni dei cittadini, con i quali intendiamo aprire e mantenere vivo un dialogo costante teso a stabilire un rapporto leale ed onesto, basato sulla fiducia reciproca e sulla collaborazione di tutti.

Forza Italia ha una grande vitalità e una grande voglia di fare, e ciò è una delle cause che hanno portato alla creazione del club Carlo Cattaneo, che intende mettere in risalto lo spirito liberale, peraltro già presente nel movimento, e che ha inviato in Comune due consiglieri.

Il gruppo è molto presente sul territorio, ha finora dato prova di una grande sensibilità verso i bisogni della gente comune, alla quale è molto vicino, e si è adoperato con successo per soddisfare le richieste e per assicurare il buon esito delle istanze.

Il capogruppo
Forza Italia
Valentino Trevisan

Gruppo consiliare DS - VERDI



IL SOSPETTO

Da sempre la redazione ci ha chiesto di consegnare il nostro pezzo (meno di 2000 battute) entro una certa data, però il giornalino che state leggendo arrivava regolarmente nelle famiglie due mesi dopo. E noi, che lo ricevevamo come tutti voi, più di qualche volta leggendolo abbiamo avuto il sospetto che molti articoli di Vivere Castelfranco fossero stati scritti dopo aver letto i nostri testi e proprio per demolire le nostre affermazioni (sull'elettrosmog, sull'Ospedale, su Treville, ecc.). Così questa volta, per avere un pò di certezza, ho chiesto alla redazione di ricevere, al momento della consegna del mio pezzo, la copia di tutti i materiali scritti negli stessi giorni dalla maggioranza. Il 13 ottobre 2004, però, data ultima per la consegna, nonostante ulteriori e ripetute richieste, quando ho presentato il mio pezzo non ho ricevuto nulla e per questo motivo non ho consegnato l'articolo già preparato e lo ho sostituito con questo che state leggendo, che è indubbiamente molto più banale perché non racconta più storie di gnomi, di fate e di divinità agresti, ma parla di un sospetto.

Ora, il sospetto è certamente un comportamento antipatico sul piano dei rapporti personali, però io credo che se qualcuno lo dichiara anticipatamente e con schiettezza possa, come Bertoldo che si confessa ridendo, essere anche capito, soprattutto poi se, come in questo caso, esiste anche una giustificazione minima al suo comportamento. E poi, via, se pensiamo che tutta la nostra civiltà occidentale (la scienza, i diritti umani, la tolleranza, la democrazia ecc.) deriva non tanto da un dogma o da un atto di fede, ma dagli sviluppi dello scetticismo e dalla cultura del sospetto, che hanno generato il rispetto, il pluralismo e il confronto, allora si fa chiaro che è nei piccoli gesti che si incarnano le grandi idee e che proprio questa banalità, la negazione delle fotocopie richieste, rivela non solo l'atteggiamento arrogante di chi governa Castelfranco, ma anche il suo concetto piccino piccino del fare politico e la paura, straordinariamente grande, che le sue operazioni dietro le quinte siano esposte alla luce del sole.

Il capogruppo
DS - Verdi della Castellana
Mario Volpato

Gruppo consiliare FORZA ITALIA

Il Gruppo consiliare Forza Italia - Casa delle Libertà rinuncia, per questo numero, ad utilizzare lo spazio a sua disposizione.

Gruppo consiliare DEMOCRATICI - PRIMAVERA CIVILE

Il Gruppo consiliare Democratici - Primavera Civile non aderisce a questa iniziativa editoriale che - finanziata a spese di tutti i cittadini - non intende però rispettare il principio democratico di pari dignità tra tutte le idee e forze politiche che rappresentano la volontà popolare.

Il capogruppo di
Democratici - Primavera Civile
Paolo Pellizzari

